



al Pànt dla Biànnda n.185

Numero speciale in italiano per i 20 anni (2002 – 2022)

In principio era così...



Era la primavera del 1984. Lavorando in posta, avevo a disposizione i pomeriggi e così pensai di fare una specie di censimento fotografico del Canale di Reno – Moline – Cavaticcio - Navile. Armato di macchina fotografica e relativi obiettivi, presi a scarpinare, partendo dalla chiusa di Casalecchio per immortalare tutto ciò che attirava la mia curiosità.

Fu così che, tappa dopo tappa, un giorno giunsi al Ponte Nuovo, popolarmente conosciuto con “Ponte della Bionda”, l’unico ponte del genere “a schiena d’asino” presente nel territorio comunale. Dalla foto in alto potete immaginare quali fossero le sue condizioni, essendo ormai quasi del tutto mancante la spalletta sinistra. Quel ponte colpì la mia fantasia e, tanti anni dopo, esattamente il 2003, ritornato sul Navile mi resi conto delle miserevoli condizioni in cui versava quel piccolo ponticello: oltre alla spalletta sinistra del tutto sparita, nelle sue strutture avevano messo radici delle acacie che, nel giro di una ventina di anni, lo avevano letteralmente spaccato in due per tutta la sua lunghezza.

Fu a quel punto che, con la complicità dell’amico Alessandro Ortenzi, iniziai a vagare per vari uffici, che non sto a nominare, con lo scopo di sensibilizzare chi di dovere al fine di scongiurare l’imminente rovina del Ponte.

Questo fino al giorno in cui bussai alla porta giusta, quella della Fondazione del Monte di Bo

logna e Ravenna. Mostrai le foto in cui si vedevano le miserevoli condizioni del Ponte al **Dottor Marco Poli**, all’epoca Segretario Generale della Fondazione, da sempre sensibile a tutto ciò che è legato alla nostra storia e alla cultura di Bologna, e fu così che in un tempo brevissimo fece approvare lo stanziamento per finanziare il restauro. Aggiungo, da appassionato bibliofilo locale quale sono, che durante il segretariato del Dottor Poli, Bologna fu “invasa” da una messe prodigiosa di volumi di carattere locale, editi dalla Fondazione ed elargiti gratis alla cittadinanza. Chapeau!

Nell’agosto del 2003 iniziarono i lavori, che ho seguito e documentato personalmente fino alla conclusione, nel giugno del 2004.

Senza falsa modestia devo far notare che l’unica struttura antica salvata dalla rovina e restituita alla collettività sul Canale Navile è il Ponte della Bionda e ciò è avvenuto per iniziativa di un privato cittadino.



...poi diventò così.

La nascita della nostra Associazione

Terminato con successo il restauro del Ponte della Bionda, ben altra impresa si presentò lì, vicino al Ponte. Un’area privata era stata trasformata dai proprietari in comoda discarica abusiva, sulla quale era stato ammassato di tutto: vecchi automezzi, cataste di bancali, addirittura amianto!

Fu così che con un gruppo di volonterosi amici, radunati dopo il restauro del Ponte, ci rivolgemmo alla proprietà proponendo di ripulire tutta l'area in cambio della concessione della stessa in comodato gratuito per cinque anni. La proposta fu accettata, anche perché il Quartiere Navile, nella persona dell'allora presidente **Claudio Mazzanti**, aveva già fatto i primi passi per imporre la bonifica dell'area.



In men che non si dica ci mettemmo all'opera e quel ricettacolo di rifiuti fu ben presto trasformato in ciò che vedete qui sotto: l'Arena del Navile! Nello stesso tempo, con gli amici che avevano preso parte attiva al "repulisti", fondammo l'Associazione (gennaio 2005).



Avendo a disposizione una così bella area si impose l'esigenza di utilizzarla per offrire alla cittadinanza spettacoli di arte varia (musica, commedie dialettali, cabaret, ecc), unitamente alla possibilità di gustare qualche specialità nostrana. Ci inventammo allora la rassegna "Andè bän int al canèl", che ha riempito le serate estive per quindici stagioni, fino al 2019. In anni recenti riuscimmo anche a dotarci di una

pista da ballo, facendo così rivivere i fasti delle indimenticabili balere all'aperto.

Un comodo palcoscenico offriva la possibilità di mettere in scena commedie dialettali. Il problema delle sedie per il pubblico fu risolto da un altro grande Amico: **Pier Paolo Bonori**, che si offrì di acquistarne un centinaio (qui sotto, la scenografia della nostra commedia "Via della Grazia 53").



Ma... non solo spettacoli!



Approffittando dell'annuale messa in secca del canale, ci siamo calati nel suo alveo per asportare rifiuti e lordure che cittadini incivili scaricano tra le sue acque. Qui sopra, per esempio, siamo impegnati ad estrarre una pesante vasca da bagno in ghisa, un oggetto che notoriamente dovrebbe contenere acqua e non essere sommerso dal liquido elemento. Ma tant'è: lavorando tutti insieme, quasi fosse un bel gioco, abbiamo sollevato dal fango motorini, uno chassis di auto, copertoni da camion, carrelli della COOP, cartelli stradali, biciclette e via di questo passo.

A sera, è stato ammassato sulla strada dove un camion di Hera ha provveduto a portare via tutto.



...ma proprio di tutto!

Il miracolo



Scaduti i cinque anni di comodato gratuito dell'area, la proprietà ci comunicò l'intenzione di non rinnovare il contratto, il che significava che la nostra avventura lungo il Navile era arrivata al capolinea. A causa di beghe che non stiamo qui a ricordare, il possesso della proprietà fu rivendicato da un signore che aveva avuto parte nell'acquisto della stessa e così, per dirimere la questione, i contendenti si rivolsero al tribunale che dette ragione a lui che, vinta la causa, mise in vendita tutta la proprietà. Ma per noi non cambiava nulla: in ogni caso avremmo dovuto andarcene.

Così non fu: si fece avanti un signore che prese a cuore il nostro destino come Associazione, offrendosi di acquistare tutta la proprietà. Si trattò di **GIORGIO VENTURA**, noto commerciante di elettrodomestici di Casalecchio, il quale acquistò tutta l'area, compreso un capannone/magazzino e un rudere (vedi foto in alto), che successivamente lo stes-

so Benefattore provvide a demolire e a ricostruire, realizzando così il nostro sogno di avere una sede dignitosa. Considerati i tempi in cui viviamo, si è trattato veramente di un miracolo.



Venti anni fa

Come nacque questo foglio

...era una notte di marzo del 2002 e, sdraiato sulla brandina che mi faceva da giaciglio, mi rigiravo incapace di prendere sonno...

Sembra l'inizio di un romanzo di altri tempi e invece fu proprio così! Non riuscendo a dormire, mi misi al computer, che era lì accanto insieme alla fotocopiatrice, e cominciai a scrivere... in dialetto. Prima dell'alba fu pronto il primo numero di quello che chiamai "La vacamâta", cioè la mucca pazza. Sì, perché era proprio l'epoca di quel flagello epidemico, che fece da battistrada a quello ben più terribile del Covid19.

Una volta terminato, iniziai a stamparlo e a spedirlo in forma anonima ad un ristretto numero di amici dialettofili. Ne feci 11 numeri, poi cambiai l'intestazione poiché intitolare un giornalino qualsiasi ad una forma di grave malattia non mi parve di buon auspicio. Poi c'era di mezzo il Ponte della Bionda, che nel frattempo era stato restaurato, ed ecco pronto un bel titolo.

Da allora ne ho scritti e fatti circolare 185 numeri, aiutato da tanti COLLABORATORI tra i quali voglio citare per tutti l'amico fraterno **Luigi Lepri** (Gigén Lîvra), **Roberto Serra** (Bertén d Sèra), *al profesâur ed bulgnaiš*, correttore delle bozze e **Giorgio Serra** (Matitaccia) illustratore principe.

Ed ora... “LA STREET ART SBARCA AL NAVILE”

Se percorrete la restara che costeggia il Canalazzo, venendo da Bologna, cento metri prima del Ponte della Bionda, nell’area della nostra Associazione, noterete un grande capannone in lamiera: è il nostro magazzino/officina, utilissimo per le nostre attività, ma decisamente brutto.



Ecco che abbiamo pensato di trasformarlo in qualcosa di bello, affidandone l’impresa ad **Antonio Colaci**, un artista che ha già dato prova di grande maestria ingentilendo le serrande dei negozi della Bolognina.



Volete darci una mano a realizzare questo sogno? In molti l’hanno già fatto e se anche voi volete aiutarci guardate qui

PER AIUTARCI PUOI:

Visitare il sito: <https://www.ideaginger.it/progetti/la-street-art-sbarca-al-navile.html>

Fare un bonifico su IT08X0707202408000000715111

Intestato ad Ass. Culturale il Ponte della Bionda APS

Con causale: nome cognome pro “LA STREET ART SBARCA AL NAVILE”

